

RUDOLF STEINER

**IL RAPPORTO DELL' UOMO CON LE GERARCHIE SPIRITUALI<sup>1</sup>**  
(da oo 172)

*Dornach, 26 novembre 1916*

Tra gli altri rimproveri che ci vengono mossi da taluni teologi e da altri che credono di trovarsi sul terreno del Cristianesimo, ma che non lo intendono nel giusto modo, c'è questo: che la nostra scienza dello spirito divulga verità intorno a molte gerarchie di esseri che esistono al di sopra dell'uomo nel mondo spirituale. Infatti noi parliamo delle gerarchie spirituali degli Angeli, Arcangeli, Archai, Exusiai, ecc. e descriviamo questi regni dei mondi soprasensibili in modo analogo a come si parla, nell'ambito del mondo terrestre, di regno animale, vegetale, minerale, elementare, e così via. Ci rendiamo pure conto che la vita umana si scompone in due periodi: quello che scorre tra la nascita e la morte e quello che va dalla morte a una nuova nascita. Durante il primo, o grazie al primo, l'uomo discende dal mondo soprasensibile entro i regni che lo circondano quaggiù, nel mondo fisico: l'umano, l'animale, il vegetale, il minerale, ecc. Quando poi l'uomo ha varcato la soglia della morte, ascende a regni superiori, che formano una scala ascendente, come gli altri ne formano una discendente; sale cioè ai regni degli Angeli, Arcangeli, Archai, ecc. Chi, senza sufficiente comprensione, crede oggi di trovarsi sul terreno del Cristianesimo, combatte sopra tutto questa veduta di entità situate, in uno spazio soprasensibile, tra l'uomo e la Divinità vera e propria che sta infinitamente più in alto dell'uomo ed anche di queste gerarchie. Specie chi crede d'essere particolarmente avanzato nella sua concezione cristiana, facilmente affermerà che questa conoscenza delle gerarchie spirituali e dei loro esseri rappresenta una ricaduta nell'antico Politeismo, o come si suol dire, in una specie di Paganesimo. Poichè – egli sosterrà – è appunto compito dell'uomo odierno di non frapporre nulla tra sè e la Divinità, ma di vivere con lo sguardo appuntato a quel che si offre ai sensi, trovando poi direttamente, senza interposizioni da parte di Angeli, Arcangeli, ecc. la via alla Divinità. Molti credono che questo star di fronte al proprio Dio senza intermediari sia qualcosa di particolarmente elevato.

Da molte parti si sente dirigere questa obiezione contro la scienza dello spirito, e ciò dimostra come sia scarsa la conoscenza dei veri bisogni spirituali del nostro tempo. Poichè, in verità, l'importante non è che l'uomo *s'immagini* di poter trovare la via che lo conduca al Divino, ma ch'egli la trovi *realmente*; cioè che del suo Dio egli si faccia una rappresentazione vera, non che s'illuda di farsela. Dal nostro punto di vista dobbiamo chiederci: che rappresentazione si formano veramente del loro Dio coloro che vogliono salire direttamente a Lui con la loro anima, senza alcuna intromissione di altri spiriti? Si rappresentano davvero Dio, quando ne pensano o ne parlano? Si fanno proprio un'idea di ciò che si deve intendere parlando di Dio, se se ne parla nel modo giusto?

No, in realtà si fanno una rappresentazione di tutt'altro. Se passiamo in rivista tutti i concetti che tali uomini si fanno del loro Dio, non troviamo se non l'idea *di un Angelo*, della natura di un Angelo; e tutti coloro che dicono di assurgere immediatamente a Dio con la loro anima, guardano in realtà soltanto a un *Angelo*. Per quanto sublimi possano apparire certe descrizioni in proposito, esse parlano unicamente di un Angelo; sicché, in sostanza, richiedono che sotto il nome di Dio non ci si rappresenti nulla di superiore ad un Angelo. Quello che, ad esempio, s'intende oggi quando si parla del Dio moderno dei protestanti, e del quale, appunto da parte protestante, tanto si discorre, è uno degli Angeli; null'altro! L'importante dunque non è d'immaginarsi di arrivare alla somma Divinità,

---

<sup>1</sup> Conferenza apparsa sulla Rivista Antroposofia Anno I N. 1 Gennaio 1946

ma di sapere a che cosa si arrivi realmente. E in questo modo non si arriva che al proprio Angelo; e dico espressamente *al proprio* Angelo. Infatti, guardando per ora soltanto agli esseri delle gerarchie inferiori: Archai, (o Spiriti della Personalità, come usiamo pure chiamarli), Arcangeli, Angeli, discendiamo all'uomo, e poi al regno animale, vegetale, minerale:

Archai  
Arcangeli  
Angeli  
Uomo  
Animale  
Pianta  
Minerale

Le Archai, o Spiriti della Personalità, sono anche *Spiriti del Tempo*, entità già molto elevate; e abbiamo spesso rilevato che oggi viviamo in tutt'altre connessioni spirituali che non gli antichi Greci o gli antichi Romani, perchè siamo governati da un altro *Spirito del Tempo*. Poi vengono gli Arcangeli, che hanno la missione di stabilire l'armonia tra gli uomini sulla terra, ragione per cui sono, sotto certi riguardi, i reggitori dei popoli. Gli Angeli, cioè quegli esseri che stanno immediatamente al di sopra dell'uomo, lo conducono attraverso la soglia della morte, nella vita tra la morte e una nuova nascita, e poi ad una nuova vita sulla terra; sicchè, lungo tutta la via, gli Angeli sono chiamati ad accompagnare la singola individualità umana attraverso le ripetute vite terrene.

Quindi discendiamo all'uomo stesso. Questi, quale è oggi sulla terra, è capace di ricordarsi solamente della sua vita nel corpo fisico. La memoria degli Angeli va molto più lontano, e solo per questo essi possono guidare e dirigere le ripetute vite terrene dell'uomo. Ma il teologo moderno non si rappresenta giustamente nemmeno l'Angelo, poichè già di questo suo compito di accompagnare l'individualità umana attraverso le ripetute vite terrene il teologo moderno non tien conto. Ora, se pensiamo che solo nella gerarchia degli Arcangeli cominciamo a trovare esseri che reggono delle compagini di uomini, e in quella delle Archai esseri che governano le compagini umane attraverso lunghi periodi di tempo, mentre gli Angeli reggono essenzialmente la vita del singolo individuo, se teniamo presente tutto ciò, non disconosceremo ch'è un segreto egoismo quello di volerci elevare *immediatamente* alla Divinità, perchè in realtà, sebbene non lo si ammetta, sarebbe solo un sollevarci al nostro *proprio* Dio, cioè al nostro Angelo.

Ciò ha una grande importanza pratica, poichè porta in sè un certo germe. Gli uomini parlano bensì di un Dio *unico*, ma è una fantasticheria; poichè in realtà, parlando ognuno del proprio Dio, del proprio Angelo, ne deriva che, nel corso del tempo, ciascuno onori il suo proprio Dio o Angelo. Infatti vediamo chiaramente come ogni uomo adori la sua propria Divinità. Nei tempi moderni è diventato ben raro che gli uomini si congiungano nell'adorazione di quegli Dei che sono comuni a tutti; e il battere che ciascuno fa sulla Divinità sua propria è diventata una spiccata caratteristica di tutti; il genere umano si è atomizzato. Sussiste solamente *la parola* «Dio» adoperata in comune dagli uomini di una stessa lingua; ma con quest'unica parola ognuno rappresenta qualcos'altro, e cioè il proprio Angelo, senza nemmeno arrivare fino all'Arcangelo che regge una comunità di uomini.

Alla base di ciò sta una specie d'inconfessato egoismo, assai dannoso, poichè l'uomo vive nella menzogna se, invece di dichiarare: io guardo al mio *Angelo*, dice: io guardo alla Divinità *unica* e *universale*. Vive cioè in una rappresentazione nebulosa, in un intimo inganno.

E ciò ha conseguenze gravi. Alzando lo sguardo soltanto al suo Angelo, senza confessarlo, bensì credendo di alzarlo al proprio Dio, (mentre non lo alza nemmeno fino ad un Arcangelo), l'uomo, con questa rappresentazione falsa, offusca, in un certo senso, la sua anima. Oggi un simile offuscamento dell'anima è generale, ed è straordinariamente nefasto per l'evoluzione umana del nostro tempo,

perchè, fuscando l'anima in tal modo, s'intorbida, si comprime l'io, e allora s'insinuano nell'anima altre forze che in essa *non* dovrebbero agire. Al posto dell'Angelo che prima si voleva adorare, chiamandolo però «Dio», subentra l'*Angelo luciferico*, e a poco a poco l'adorazione si rivolge a quest'ultimo anziché all'Angelo vero. Allora l'uomo giunge molto vicino a quella china sulla quale sdrucchiola fino a rinnegare Dio, cioè il suo Angelo; il che va sempre congiunto col rinnegamento del vero io umano.

Dobbiamo dunque riconoscere che, per molti riguardi, se si domanda a chi sia da attribuire la colpa del materialismo odierno, bisogna rispondere: alle *religioni*, alle confessioni religiose, in quanto offuscano la coscienza degli uomini ponendo al posto di Dio un Angelo, al quale poi si sostituisce il corrispondente Angelo luciferico. Costui, assai presto, precipita l'uomo nel materialismo. Ecco il segreto nesso tra le orgogliose ed egoistiche confessioni religiose, le quali non vogliono riconoscere ciò che sta sopra l'Angelo, ma con smisurata superbia affermano di parlare di «Dio», mentre parlano solo di un Angelo, ed anche di quello solo incompletamente, e il materialismo. Ora, questa smisurata superbia che, per di più, si chiama spesso umiltà, è ciò che, in ultima analisi, ha dovuto produrre il materialismo. Vediamo dunque una concatenazione importante di fatti. A causa della falsa interpretazione che scambia l'Angelo con Dio, nasce nell'anima umana la tendenza al materialismo, e per l'inconscio egoismo che ne sta alla base, l'uomo disdegna di ascendere alla conoscenza del mondo spirituale, e insiste per trovare solo per forza propria e in modo immediato il contatto col suo Dio. Molto di quanto accade ai nostri tempi ci apparirà chiaro, se consideriamo tutto questo; tra l'altro, il fatto che le attuali confessioni religiose non arrivano più in su della gerarchia degli Angeli. C'è un unico mezzo contro questa falsa interpretazione della Divinità, ed è *la conoscenza delle gerarchie spirituali*.

Fin qui, ci troviamo più o meno nell'ambito della vita cosciente dell'uomo; ma molte cose vivono in lui anche inconsciamente o in modo solo oscuramente cosciente. Abbiamo veduto come sia reale il nesso dell'uomo col suo Angelo; ma anche il suo rapporto con la gerarchia degli Arcangeli e con quella delle Archai è reale. La falsa interpretazione dell'Angelo, che si fa più o meno coscientemente, conduce anche, con maggiore o minore coscienza, alla concezione materialistica del mondo, non questo o quel singolo individuo, ma gradatamente l'epoca nel suo corso. Qui ci troviamo ancora in ciò che si svolge nell'anima *coscientemente*. Ma del rapporto dell'uomo con la gerarchia degli Arcangeli si sa ben poco; spesso se ne parla molto, ma se ne sa ben poco, per quanto spesso si vedano aderire gli uomini non già alla *gerarchia* degli Arcangeli, ma ad *un Arcangelo solo*. Non se ne fa una confessione chiaramente espressa, ma si ha una inclinazione del sentimento verso l'uno o l'altro Arcangelo. Nel secolo XIX quest'inclinazione ha portato frutti particolarmente evidenti almeno in *un* campo: nel sorgere delle idee nazionalistiche, alla base delle quali stanno, senza che se ne abbia coscienza, la trascuranza del fatto che gli Arcangeli operano *in reciproca unione*, e la tendenza ad aderire sempre ad *un solo* Arcangelo; tendenza altrettanto egoistica, ma socialmente egoistica, quanto l'altra verso un solo Angelo.

Come abbiamo descritto l'associarsi del materialismo alla falsa interpretazione dell'Angelo, potremmo ora descrivere in modo analogo ciò che si associa alla tendenza *socialmente* egoistica a far prevalere rispetto agli altri un solo Arcangelo. Ma con ciò si metterebbe il piede sopra un terreno sdrucchiolevole, e non è il caso di farlo.

Ancora più oscuri sono i rapporti dell'uomo con gli Spiriti del Tempo, le Archai; e si trovano riposti in sostrati già assai profondi. Con gli Angeli l'uomo ha almeno una certa connessione, e vuole averla, sebbene, quando dice «io credo in Dio», egli la confessi in modo errato, come abbiamo detto. Con gli Arcangeli gli uomini stanno in un rapporto che oggi è falso, in quanto si riallacciano ad essi attraverso il sangue, la razza, ecc.; e ciò porta a deviazioni. A deviazioni analoghe si giunge riguardo agli Spiriti del Tempo. Ma anche qui gli uomini si attaccano, di regola, a quel *solo* Spirito del Tempo che si mostra loro come quello della loro epoca. Con la nostra scienza dello spirito cerchiamo di

reagire contro simili rappresentazioni egoistiche, descrivendo le caratteristiche delle varie epoche ed accogliendole in noi, per allargare il nostro cuore e la nostra anima a tutta l'evoluzione terrestre, anzi a tutta l'evoluzione cosmica, e per ottenere intanto almeno nel pensiero un rapporto coi diversi Spiriti del Tempo. Ma questo gli uomini d'oggi non lo vogliono. Ci sarebbe molto da parlare, se si volessero descrivere le deviazioni a cui gli uomini arrivano a cagione di questo egoismo verso lo Spirito del Tempo, e si toccherebbero argomenti di una grande portata. Quando l'uomo, battezzandolo «Dio», passa dal suo Angelo all'Angelo luciferico, cade in una deviazione individuale della fede, della confessione, della concezione del mondo. La prossima deviazione può estendersi a interi popoli, ma resta sempre una deviazione tra *uomini*, e le sue conseguenze sono conseguenze umane. Ma quando penetriamo fino allo Spirito del Tempo, e di fronte *a questo* cadiamo in errore, questo nostro errore ci porta già ad un urto col cosmo. Tale connessione non si scorge, quando si rifiuti d'innalzare lo sguardo al di sopra dell'Angelo.

Le aberrazioni che l'uomo compie rispetto allo Spirito del Tempo urtano dunque gli eventi cosmici, e gli eventi cosmici reagiscono, e la conseguenza di questa ingerenza degli eventi cosmici entro la vita umana, almeno nell'inizio, è una *decadenza* che va fino alla decadenza del corpo fisico, cioè fino alla malattia e alla morte. Se vi chiedete, secondo quanto avete ora appreso, se certe cose avvenute appunto di recente possano essere errori contro lo Spirito del Tempo, potrete darvi da voi stessi la risposta intorno alle forze distruttive che vanno fino alla malattia e alla morte, e che pareggiano molte colpe che l'uomo commette contro lo Spirito del Tempo.

Sappiamo benissimo che i saputi uomini d'oggi non potranno che ridere di tutto ciò, dato che la loro concezione scientifica del mondo mostra loro ch'è un assurdo il credere che l'azione di un uomo, o degli uomini nel loro insieme, possa scatenare eventi elementari. Ma non è lontano il tempo in cui dovranno pur crederlo per la semplice ragione che lo *vedranno*<sup>2</sup>.

---

<sup>2</sup> Non è stata tradotta tutta la conferenza ma solo metà [NdE].